

Fisco la riforma

ACURADILUCAMONTICELLI

La riforma fiscale è in dirittura d'arrivo. Il vice-ministro dell'Economia, Maurizio Leo, conferma che la settimana prossima, «entro metà marzo», il disegno di legge delega dovrebbe approdare in Consiglio dei ministri. «Siamo alle battute finali», prosegue l'esponente di Fratelli d'Italia e aggiunge: «Il fisco può essere una leva per accelerare la ripresa, i tempi sono maturi per una riforma strutturale che cambi un'impostazione ormai datata del sistema tributario».



MAURIZIO LEO
VICEMINISTRO
DELL'ECONOMIA

Siamo in dirittura d'arrivo, progetto pronto in pochi giorni rivedremo il rapporto con i contribuenti

via - al di là del riordino delle «tax expenditures» che tutti i governi hanno sbandierato senza venire a capo - le coperture sono una grande incognita, perché la delega si limiterà ai principi, senza indicare nel merito i nuovi scaglioni.

Il titolare del Tesoro, Giancarlo Giorgetti, annuncia «un graduale processo di riduzione del carico fiscale» e sulle tempistiche rimane prudente.

Per la sua riforma, l'esecutivo Draghi aveva messo da par-

te tre miliardi grazie al fondo alimentare dalle entrate strutturali derivanti dalla lotta all'evasione. Bisogna ricordare che la delega del precedente governo - mai andata in porto - si fondava su un sistema di tassazione duale (redditi da capitale e da lavoro) che avrebbe ampliato la base imponibile e dunque il gettito. Il centrodestra assicura che l'attuazione della riforma non peserà sui conti pubblici, però non si conoscono ancora le risorse disponibili, se non, appunto, l'impegno a trovare dei margini dalla revisione di deduzioni e detrazioni.

Secondo il preconsuntivo del bilancio dello Stato diffusi ieri dal Mef, nel 2022 l'Irpef

ha portato alle casse dell'erario 205,8 miliardi di euro. Di questi 81 circa provengono dai dipendenti del settore pubblico e 85,6 dai dipendenti del settore privato. Per capire le proporzioni, le entrate tributarie complessive nel 2022 sono state 544,5 miliardi. L'Iva, pagata dai consumatori finali, vale 171,6 miliardi di euro.

Leo, parlando a un convegno dei commercialisti a Milano, sostiene che è necessario «intervenire sui procedimenti di accertamento, bisogna cambiare il rapporto tra fisco e contribuente, semplificare e cercare di ridurre il tax gap che negli ultimi quarant'anni si è attestato tra i 75 e i 100 miliardi. L'evasio-

ne si riduce in una logica di collaborazione fisco-contribuente». Il mantra che viene ripetuto è che bisogna cambiare l'approccio per migliorare l'accertamento.

Intanto, le parti sociali attendono di conoscere il testo e avanzano le prime richieste. La Confedilizia si aspetta che non ci sia alcun «tentativo di aumentare le tasse sugli immobili attraverso il catasto», auspicando invece un intervento contro «le distorsioni che continua a provocare la patrimoniale annuale sugli immobili, che occorre ridurre sostituendo con un tributo locale legato ai servizi forniti dai Comuni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DOSSIER

L'IRPEF

1. Aliquote ridotte ricalibrando deduzioni e detrazioni

L'intenzione del governo è quella di ridurre a tre le aliquote dell'Irpef, rispetto alle attuali quattro che sono 23%, 25%, 35% e 43%. Gli scaglioni potrebbero essere fissati intorno al 20%, al 30% e al 40%, ma è probabile che a intervenire su questa materia saranno i decreti legislativi in un secondo momento, e non la delega prevista in Consiglio dei ministri la prossima settimana.

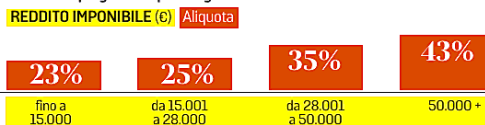
Questa operazione di riduzione delle aliquote, sempre secondo il progetto dell'esecutivo, dovrebbe essere coperta facendo leva anche su una razionalizzazione delle tax expenditures, cioè le detrazioni e le deduzioni fiscali. «Abbiamo circa 600 tax expenditures che cubano 156 miliardi, là si può intervenire. Se si fa una revisione attenta si possono trovare le risorse per calibrare meglio le aliquote», sostiene il vice ministro Leo. L. MON. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

L'IRPEF ATTUALE

Tassazione progressiva per scaglioni di reddito dal 2022

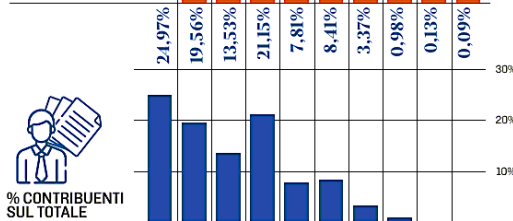
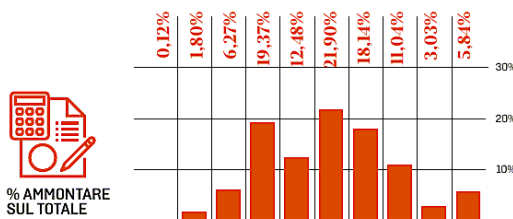


NO TAX AREA su cui non si paga l'imposta (euro)



LA DISTRIBUZIONE DI REDDITI E IRPEF

Imposte pagate in %



*compresi negativi
Fonte: [Itinerari previdenziali](#), Cida

L'IRES

2. Assunzioni incentivate ipotesi utili detassati e sussidi per la ricerca

Nella delega fiscale troveranno posto anche gli incentivi per le aziende che assumono. La riduzione dell'Ires è uno dei pilastri del piano del governo: «Pensiamo di ridurre la tassazione laddove l'impresa assuma i lavoratori che hanno percepito il Reddito di cittadinanza, gli ultracinquantenni, le donne. Oppure qualora si facciano investimenti più innovativi come il 4.0, il Patent box, ricerca e sviluppo», spiega Maurizio Leo.

Insomma, l'ipotesi è detassare gli utili delle imprese se queste risorse vengono reinvestite. L'obiettivo è semplificare l'imposta sul reddito delle società per attrarre gli investitori esteri e rivedere i crediti di imposta. Sempre in materia di Ires, sul piatto ci sono le modifiche alla deduzione delle auto aziendali, alla deducibilità degli interessi passivi e alla disciplina delle perdite. L. MON. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE IMPRESE

3. Nuova imposizione per i professionisti e moratoria in estate

La proposta di Leo è dividere le imprese in due categorie: per le grandi aziende introdurre una «cooperative compliance», cercando di dialogare con loro. Mentre per il mondo delle piccole imprese si può andare verso un sistema di tassazione chiamato «concordato preventivo biennale». In poche parole, l'amministrazione fissa un'imposizione all'imprenditore in base ai suoi redditi precedenti e per due anni non chiede altro. Superare l'Irap è tra gli obiettivi del governo Meloni, dando priorità alle società di persone, agli studi associati e alle società tra professionisti. Per eliminarla del tutto occorrerà un percorso graduale, visto che tra il 2015 e il 2019 l'imposta regionale ha contribuito a circa un quinto del finanziamento del Servizio sanitario nazionale. Si punta a una moratoria estiva, senza scadenze di versamento nel mese di agosto, e a una trimestralizzazione dei versamenti minori. L. MON. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EVASIONE

4. Dichiarazioni infedeli niente processo e sanzioni più soft

La delega fiscale si occuperà di riordinare l'imposta sul valore aggiunto, soprattutto per quanto riguarda le aliquote agevolate del 4%, 5% e 10%, cercando di aiutare così le categorie di reddito più deboli. Solo per fare un esempio che riguarda i beni di prima necessità: l'Iva sul pane è al 4%, al 10% sulla carne e al 22% per una bottiglia d'acqua. Tuttavia l'imposta sul valore aggiunto è anche una delle tasse più evase che fa dell'Italia la maglia nera in Europa. La strategia anti evasione del Tesoro si fonda sul dialogo e su sanzioni tributarie più eque. Il vice ministro Leo assicura severità sulle frodi ma propone di depenalizzare il reato di omesso versamento e di dichiarare infedele (per violazioni oltre i 150 mila euro), che vorrebbe far rientrare solo nell'alveo della giustizia civile. Tema che ha fatto scoppiare le polemiche già nell'ultima legge di Bilancio. L. MON. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA